

L'IMMAGINE ALLEGORICA DELL'ITALIA, CHE COMPARE PER LA PRIMA VOLTA SULLE MONETE CONIATE DURANTE LA COSIDDETTA GUERRA SOCIALE (91-87 a.C.); VIENE RIPRESA NEL RISORGIMENTO COME ESPRESSIONE DELL'IDEA DI UNITA' NAZIONALE. UN VIAGGIO DI OLTRE 20 SECOLI CON UN SIMBOLO CHE HA RAPPRESENTATO E RAPPRESENTA LA NOSTRA PATRIA.

ICONOLOGIA ITALIA

Una bellissima donna vestita d'habito sontuoso, e ricco con un manto sopra, e siede sopra un globo, ha coronata la testa di torri, e di muraglie, con la destra mano tiene un scettro, ovvero un'hasta, che con l'uno, e con l'altra vien dimostrata nelle sopradette Medaglie, e con la sinistra mano un cornucopia pieno di diversi frutti, e oltre ciò faremo anco, che habbia sopra la testa una bellissima stella.

Italia è una parte dell'Europa, e fu chiamata prima Hesperia da Hespero fratello d'Atlante, il quale cacciato dal fratello, diè il nome, e alla Spagna, e all'Italia: ovvero fu detta Hesperia (secondo Macrobio lib. I cap. 2) dalla stella di Venere, che la sera è chiamata Hespero, per essere l'Italia sottoposta all'occaso di questa stella. Si chiamò etandio Oenotria, ò dalla bontà del vino, che vi nasce, ò da Oenotrio, che fu re dei Sabini. Ultimamente fu detta Italia da Italo Re di Sicilia il quale insegnò a gl'italiani il modo di coltivare la terra, e vi diede anco le leggi, percioche egli venne a quella parte, dove poi regnò Turno, e la chiamò così dal suo nome, come afferma Vergilio nel lib. I dell'Eneide.

*Hora noi la chiamiamo Italia dal nome di colui, che vi regnò: ma Timeo, e Varone vogliono, che sia detta così dai buoi, che in lingua greca anticamente si chiamavano Itali, per esservene quantità, e belli. [...] Si veste d'Habito ricco, e sontuoso, essendo che in quella mobilissima Provincia si veggono molti fiumi, cupi e laghi, dilettevoli fontane, vene di saluberrime acque tanto calde, quanto fresche. [...] La corona di torri, e di muraglie dimostra l'ornamento, e la nobiltà delle Città, Terre, Gastella, e Ville. Lo scettro che tiene con la destra mano significa l'imperio, e il dominio, che hà sopra tutte l'altre nationi. Il Cornucopia pieno di varij frutti significa la fertilità maggiore di tutte l'altre Provincie del mondo. Siede sopra il Globo per dimostrare, che l'Italia è Signora, e Regina di tutto il Mondo, come hanno dimostrato chiaro gli antichi Romani, e hora più che mai il Sommo Pontefice maggiore e superiore à qualsivoglia Personaggio. Con queste parole lo studioso perugino Cesare Ripa (1550 ca.-1622) raffigura l'Italia nella sua opera *Iconologia ovvero Descrittione Dell'imagini Universali cavate dall'Antichità et da altri luoghi*. Ripa simboleggia l'Italia prendendo suggerimenti da immagini tratte dai modelli romani e, in questa felice sintesi, presenta l'Italia come una bellissima giovane donna, vestita riccamente, con una cornucopia, simbolo dell'abbondanza, uno scettro, sul capo una corona turrita sormontata da una stella a sei punte (fig. 1). Le raffigurazioni presenti nell'iconologia, rielaborate secondo i gusti dell'epoca, derivano soprattutto dalle monete romane presenti in moltissime collezioni del tempo. Le personificazioni allegoriche furono abbondantemente utilizzate dai*

di Gianni Graziosi*
graziosi.gianni55@libero.it



Figura 1. *La personificazione dell'Italia*, Cesare Ripa (1550 ca.-1622), *Iconologia* 1603. L'Italia è rappresentata come una giovane e bella donna. La mano sinistra tiene una cornucopia, simbolo della ricchezza e fertilità della terra, nella destra uno scettro, simbolo del ruolo di dominatrice, sul capo una corona turrita. Una stella sovrasta la figura, in riferimento al pianeta Venere, che nel cielo serale era chiamato *Hespero*, da cui *Hesperia* antico nome dell'Italia.



Figura 2. *Sesterzio* in oricalco (28,00 g) di Antonino Pio (138-161 d.C.). Al rovescio il dio fluviale *Tiberis* sdraiato verso sinistra su una roccia, l'acqua scorre sotto di lui, la mano destra è posata sulla poppa di una nave e il braccio sinistro regge una canna. (Ex asta Triton VIII, 10 gennaio 2005, lotto 1020). Figura 3. *Sesterzio* in oricalco (25,11 g) di Adriano (117-1138 d.C.). Al rovescio l'Africa sdraiata verso sinistra con un copricapo a testa di elefante, tiene con la destra uno scorpione e una cornucopia con l'altra mano, ai piedi un cesto di spighe di grano. (Ex asta CNG 85, lotto 903). Figura 4. *Sesterzio* in oricalco (24,01 g) di Antonino Pio (138-161 d.C.). Al rovescio la Britannia seduta, rivolta a sinistra, su un cumulo di rocce tiene con la mano destra un *signum*, il braccio sinistro, appoggiato su uno scudo rotondo, regge una lancia. (ex asta Triton XIV, lotto 724). Figura 5. *Tetradracma* in argento (15,19 g), Fenicia (Aradus), 68-67 a.C. Al dritto busto drappeggiato e velato di Tyche, volto a destra, con corona turrata. (ex asta Gemini VII, 9 gennaio 2011, lotto 593). Figura 6. *Denario* in argento (3,58 g), guerra sociale, 90-88 a.C. Al dritto testa di Bacco con corona di edera, al rovescio toro che abbatte una lupa. Il tipo chiarisce in modo esplicito l'aspirazione alla libertà dal giogo romano. (ex asta Gorny & Mosch Giessener 141, 10 ottobre 2005, lotto 224). Figura 7. *Denario* in argento (3,93 g), guerra sociale, 90-88 a.C., Corfinium. Al dritto testa laureata dell'Italia volta a sinistra, dietro ITALIA; sull'altro lato scena di giuramento con otto guerrieri, quattro su ciascun lato, che puntano le loro spade su un maialino tenuto da un sacerdote. E' il tipo più diffuso di tutta la monetazione confederata, compare la caratteristica testa femminile laureata come personificazione dell'Italia. (ex asta Numismatica Ars Classica 33, 6 aprile 2006, lotto 241). Figura 8. *Denario* in argento (3,82 g), guerra sociale, Aesernia, 89 a.C. Al dritto testa laureata dell'Italia volta a sinistra, dietro *Viteliu* (Italia) in carattere osco. Al rovescio guerriero in piedi che si appoggia ad una lancia con la punta rivolta verso il suolo, il piede sinistro pesta uno stendardo romano?, alcuni vedono una carcassa di lupa?, al suo fianco un toro accosciato. (Ex asta Numismatica Ars Classica 59, 4 Aprile 2011, lotto 750). Figura 9. *Denario* in argento (4,04 g), guerra sociale, 90 a.C., Corfinium. Al dritto testa femminile volta a destra con elmo ornato di cresta a onda, sotto ITALIA; al rovescio Dioscuri su cavalli impennanti in direzione opposta. Questa emissione è ripresa dal denario romano di C. Servilio battuto nel 136 a.C. (da *La monetazione degli insorti italici durante la Guerra Sociale (91-87 a.C.)*, op. cit.).



Figura 10. *Denario* in argento (3,85 g) emesso durante le guerre sociali (91-87 a.C.). La rara moneta ci mostra al dritto la testa laureata dell'Italia rivolta a destra, mentre al rovescio è raffigurata l'Italia seduta su scudi mentre viene incoronata dalla Vittoria, all'esergo ITALIA. (ex asta Numisma, asta n. 35, 16-17 ottobre 2007, lotto n. 243). Figura 11. *Denario* in argento (4,01 g), guerra sociale, 90-88 a.C. Al dritto testa dell'Italia, volta a sinistra, con casco ornato di mezzelune, annulets e pennacchio, sull'altro lato due guerrieri, uno per parte, prestano giuramento su un maialino tenuto da un sacerdote. La moneta è emessa a nome di Caio Paapius Mutilius, console dei ribelli e comandante delle forze sannita, fu sconfitto da Silla nelle ultime fasi della guerra. (ex asta CNG 82, 16 settembre 2009, lotto 908). Figura 12. *Denario* serrato in argento (3,79 g), a nome di Q. Fufius Calenus e Mucius Cordus, 68 a.C. Al dritto le teste affiancate di *Honos* e *Virus*, al rovescio Italia e Roma si stringono la mano. (ex asta Classical Numismatic Group Electronic Auctions 125, lotto 176). Figura 13. *Aureo* in oro (7,30 g) di Adriano (117-1138 d.C.). Al rovescio l'imperatore in piedi che saluta l'Italia che regge una cornucopia. (ex asta UBS Gold & Numismatics Auction 75, 22 gennaio 2008, lotto 1034). Figura 14. *Sesterzio* in bronzo (25,94 g) di Adriano (117-138 d.C.). Al rovescio Adriano in piedi mentre tende una mano all'Italia in ginocchio che regge una cornucopia. (ex asta Classical Numismatic Group 67, 22 settembre 2004, lotto 1491). Figura 15. *Aureo* in oro (7,18 g) di Traiano (98-117 d.C.). Al rovescio l'imperatore togato in piedi ha di fronte un ragazzo e una ragazza che tendono le mani, attorno la scritta COS • V • P • P • S • P • Q • R • OPTIMO PRINC, in esergo ALIM • ITAL. La moneta allude al fatto che molti giovani erano poveri e che venivano aiutati a spese dello stato e dell'imperatore: *Alimenta Italiane*, il nutrimento e le risorse per l'Italia. (Ex asta Classical Numismatic Group, Triton XIV, 4 gennaio 2011, lotto 702). Figura 16. *Sesterzio* in oricalco (26,86 g) di Traiano (98-117 d.C.). Al rovescio l'*Abundantia* (o *Italia*?) in piedi, volta a destra, ha un bambino al suo fianco e ne presenta un altro a Traiano seduto sulla sedia curule, in esergo ALIM ITAL. (ex asta CNG 84, lotto 1016). Figura 17. *Denario* in argento (3,52 g) di Adriano (117-138 d.C.). Al rovescio la figura dell'Italia con cornucopia. (ex asta Gorny & Mosch Giessener 196, 7 marzo 2011, lotto 2663).



Figura 18. *Denario* in argento (3,18 g) di Antonino Pio (138-161 d.C.). Al rovescio l'allegoria dell'Italia, volta a sinistra, seduta su un globo regge cornucopia e scettro. (ex asta Gorny & Mosch Giessener 191, 11 ottobre 2010, lotto 2161)



Figura 19. *Sesterzio* in oricalco (21,19 g) di Antonino Pio (138-161 d.C.). Al rovescio l'Italia con cornucopia e scettro seduta, a sinistra, su globo con croce equinoziale e stelle, in esergo ITALIA. (Ex asta Triton XIII, 4 gennaio 2010, lotto 1455)



Figura 20. *Sesterzio* in oricalco (24,86 g) di Comodo (177-192 d.C.). Al rovescio Italia seduta, volta a sinistra, su globo mentre regge cornucopia e scettro. (Ex asta Numismatica Ars Classica 52, 7 ottobre 2009, lotto 1141)



Figura 21. *Denario* in argento (3,23 g) di Antonino Pio (138-161 d.C.). Al rovescio l'Italia con la corona turrata, seduta su un globo, che regge cornucopia nella mano destra, con la sinistra uno scettro. (ex asta C Freeman & Sear, 4 gennaio 2011, lotto 250)

romani, soprattutto sulla monetazione imperiale, rappresentavano divinità, nate dalla necessità di dar forma a idee astratte, ed erano illustrate con particolari che le rendevano facilmente riconoscibili. Virtù e concetti, quali potevano essere la pietà, la concordia, la modestia, la vittoria, la salute o la fortuna, diventarono dei, a loro vennero innalzati templi e statue. La serie delle personificazioni è numerosa, tra esse anche immagini che rappresentano fiumi, ad esempio il Nilo, il Tevere (fig. 2), oppure strade, acquedotti, città, regioni o popolazioni sottomesse, come l'Africa (fig. 3), la Giudea, la Britannia (fig. 4), la via Traiana. L'Italia raffigurata da Ripa porta la corona turrata per rappresentare la cinta di mura che difendeva la città, come la *Tyche* di Antiochia, personificazione della fortuna, opera dello scultore greco Eutichides (IV secolo a.C.). La testa turrata è una tipologia diffusa nelle monete greche e romane soprattutto di epoca imperiale, le raffigurazioni possono riferirsi a divinità, personificazioni come, ad esempio, la dea Cibale, Fortuna, Tyche (fig. 5), a città come Alessandria d'Egitto oppure all'immagine divinizzata dell'imperatrice.

Ancora oggi l'etimologia del nome Italia è controversa, numerose sono le interpretazioni date dagli storici e dai linguisti. Tra le proposte si possono ricordare quelle che mettono in relazione il nome con i tori o i vitelli, con la vite. Altre tradizioni fanno riferimento all'esistenza, tutta da dimostrare, di Italo, mitico re degli Enotri, popolo nomade che si stabilì nell'estrema propaggine della penisola, dal quale successivamente la popolazione prese nome di Itali o Italioti e il territorio di Italia. Alcuni propongono un'origine africana da *Taliani*, genti provenienti dalla città chiamata *Tala*, altri propendono invece per un'origine greca del nome, ad esempio da Aiqalia (*Aithalia* - terra fumosa) parola che fa riferimento al fuoco, alle fiamme, ai vulcani. Non mancano ipotesi che attribuiscono un'origine etrusca o latina. Il vocabolo greco *Italoi* designava i *Vituli* o *Viteli*, una popolazione che abitava la punta estrema della penisola (nei pressi di Catanzaro) e adoravano i vitelli. Oppure deriverebbe dalla parola *Viteliù* (terra dei giovani tori) di origine osca, lingua locale parlata anticamente in Italia del centro-sud. Questa tradizione è sostenuta dal fatto che il toro era un simbolo molto diffuso presso le popolazioni dell'Italia meridionale, spesso era raffigurato sulle monete italiane anche nell'atto di calpestare una lupa (fig. 6), soprattutto da chi si opponeva all'avanzata della cultura romana. Il nome Italia è tramandato fin dal V secolo a.C. quando cominciò a prevalere su altre denominazioni di varia origine come: *Esperia*, terra d'Occidente; *Ausonia*, terra degli Ausoni, abitanti dell'Italia meridionale appartenenti allo stesso gruppo linguistico degli Italici; *Enotria*, terra dei vigneti e del vino; *Saturnia*, terra



Figura 22. Medaglia 1805 in bronzo (37,03 g). L'Italia, con corona turrata e cornucopia, incorona Napoleone come re d'Italia. (Ex asta Numismatica Ranieri 2, 7 novembre 2010, lotto 845)



Figura 23. *La riconoscenza della Repubblica italiana a Napoleone* (1802), quadro di Giuseppe Bossi, sala napoleonica, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

di Saturno, in origine il Lazio. Inizialmente Italia designava solo il lembo più meridionale della penisola calabrese, ma nel tempo l'area indicata dal nome si estese con l'espandersi degli stanziamenti ellenici nella penisola. Dalla metà del IV secolo a.C. indicava tutto il Mezzogiorno a sud di *Paestum*. All'inizio del III secolo includeva anche la Campania e quando, nel 49 a.C. con Cesare, furono concessi i diritti di cittadinanza romana anche alla Gallia Cisalpina, pure le regioni settentrionali presero il nome di Italia. Da quel momento tutti gli abitanti della penisola, senza distinzione alcuna, erano cittadini romani. L'imperatore Augusto, intorno al 7 d.C., consacrò in modo definitivo l'unità della penisola, definendo in modo chiaro il confine nell'arco alpino, ed inoltre suddivise l'Italia in 11 *regiones*, la Sicilia e la Sardegna erano ancora considerate province esterne. Solo con la riforma attuata, nel 291, dall'imperatore Diocleziano (284-305 d.C.) venne creata la diocesi d'Italia che finalmente comprendeva anche le isole.

L'immagine più antica dell'Italia risale alle monete coniate dagli alleati Italici (i popoli schierati, secondo quanto riportato da Appiano, furono Asculani, Frentani, Iapygi, Irpini, Lucani, Marrucini, Marsi, Peligni, Pompeiani, Sanniti, Venusini, Vestini) durante il loro conflitto per l'indipendenza da Roma, la cosiddetta Guerra sociale (91-87 a.C.), da *socii*, alleati. Essa è raffigurata con una testa femminile laureata, volta a destra o a sinistra, con collana ed orecchino, a volte indossa un elmo, compare anche la scritta ITALIA (fig. 7) o VITELIU (fig. 8) (leggenda in osco per Italia). La personificazione dell'Italia è raffigurata alla maniera di una dea, come stato degli insorti, in sostituzione e contrapposizione alla testa della dea Roma che compariva sulle monete romane (fig. 9). Su alcuni rovesci appare anche a figura intera; l'Italia con elmo è seduta su tre scudi, regge una lancia con la mano destra e una spada con la sinistra, una Vittoria la incorona (fig. 10). Lo scoppio della Guerra sociale fu l'epilogo di due decenni di forti tensioni economiche, sociali e politiche che avevano scosso il mondo romano urbano e peninsulare. Le popolazioni italiche erano legate a Roma da trattati che imponevano pesanti obblighi militari, ma senza avere i diritti e privilegi dei cittadini romani. La scintilla che scatenò la rivolta fu l'assassinio (settembre del 91 a.C.) di Marco Livio Druso, tribuno della plebe, che, all'interno di un più vasto progetto, aveva proposto di concedere la cittadinanza agli Italici. Gli insorti si associarono nella Confederazione italica con capitale *Corfinium* (Corfinio), città



Figura 24. *Tomba di Vittorio Alfieri*, di Antonio Canova (1810), chiesa di Santa Croce, Firenze. Questa è la prima personificazione monumentale dell'Italia rappresentata come una donna in lacrime, con i capelli raccolti, la corona turrita, vestita "all'antica". Figura dell'Italia che inizia ad essere intesa come allegoria di una nazione ed utilizzata in chiave patriottica.



Figura 25. 20 lire 1848 in oro (8,38 g), Governo provvisorio della Lombardia. Al rovescio compare per la prima volta su una moneta, dopo la monetazione romana, l'allegoria dell'Italia turrita sormontata da una stella. (ex asta Hess-Divo 318, 28 ottobre 2010, lotto 1245).

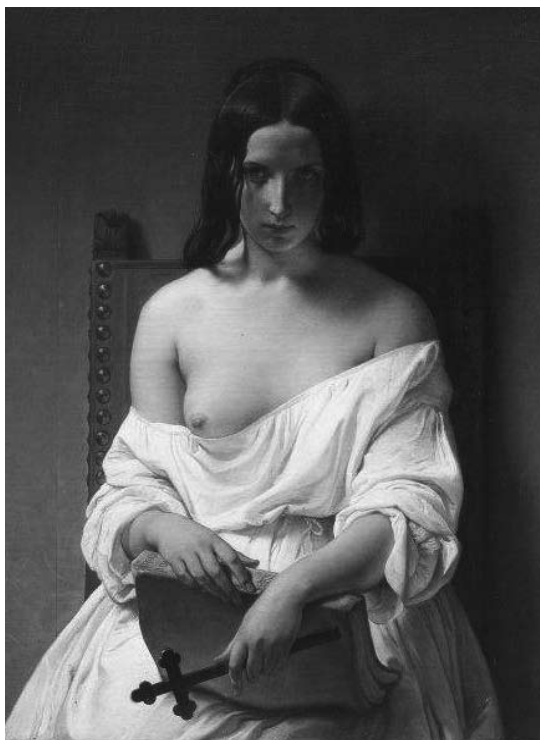


Figura 26. *Meditazione sulla storia d'Italia* (1851) di Francesco Hayez (1791-1882), Galleria Civica, arte moderna, Verona. Pittore italiano, massimo esponente del romanticismo storico, particolarmente noto per l'opera del Bacio.



Figura 27. Xilografia acquerellata a mano raffigurante la personificazione dell'Italia che porge la mano a Vittorio Emanuele II mentre Cavour, dall'altro lato, sorregge con una mano la bandiera dell'Italia e con l'altra il documento attestante l'Annessione del marzo 1860. (Roma, Museo Centrale del Risorgimento)

peligna che poi assunse il nome di *Italia* sita vicino a Sulmona, ed iniziarono, nella sfida all'autorità romana, ad emettere monete proprie, *denarii* di titolo e peso identici a quelli romani, con scritte latine ed osche. I tipi, in una prima fase imitavano quelli romani, ma in seguito si differenziarono assumendo un forte contenuto propagandistico con la presenza dell'Italia a simbolo di un nuovo stato sovrano. Le monete note possono essere distribuite tra 15 serie diverse, fra i tipi di contenuto antiromano i tondelli con: la scena del giuramento cui partecipano due o otto guerrieri; il toro, simbolo dei sanniti, che abbatte una lupa; il guerriero con lancia e spada che calpesta qualcosa che potrebbe essere il cadavere di una lupa o delle insegne, ovviamente romane, mentre al suo fianco è accovacciato un toro. Furono proprio i rivoltosi italici, intorno al 90 a.C., a coniare, per la prima volta, moneta su cui appare sia il



Figura 28. 5 lire Banca Nazionale nel regno d'Italia (D. 30/10/1867) di Vittorio Emanuele II. La banconota presenta al retro il busto dell'Italia con corona turrita sormontato da una stella. (da www.ebay.it)

termine ITALIA, scritto in caratteri latini come lo scriviamo ancora oggi, che la sua immagine simbolica. Queste monete sicuramente circolarono contemporaneamente ai coevi *denarii* romani, come è dimostrato dalla coesistenza in ripostigli e tesoretti, e si ritiene fossero coniate nelle zecche di *Aesernia* e *Corfinium*. Al termine della Guerra sociale, che fu durissima, e della successiva guerra civile (87-82 a.C.), il vincitore Lucio Cornelio Silla, con la *Lex Cornelia nummaria*, fece distruggere i documenti dell'insurrezione italica, ritirare e fondere tutte le monete emesse dalla confederazione. Questo spiega la loro rarità e l'assenza nei ripostigli posteriori all'82 a.C. Oltre ai *denarii* anonimi esistono anche monete con nome in osco del console *C. Paapis C.f. Mutilus* (fig. 11) e di *Numerius Lucillus* (forse uno dei legati confederati di lingua osca, non ricordato da altre fonti storiche), con la testa laureata oppure con elmo dell'Italia. Dopo la vittoria nella Guerra sociale, il senato di Roma fece coniare (70 a.C.), a nome di *Q. Fufius Calenus* e *Mucius Cordius*, un *denario* per rappresentare l'unità raggiunta con, al rovescio, la figura dell'Italia in piedi, con cornucopia, mentre stringe la mano a Roma vittoriosa con elmo, corona, scettro e globo, nel campo ITAL e RO (fig. 12).

In epoca imperiale sono numerose le monete coniate con la figura di Italia che possono essere sostanzialmente raggruppate in tre tipi. Nel primo è rappresentata, assieme all'imperatore, in piedi (fig. 13) mentre sacrifica su un altare, come sulle monete di Adriano (117-138 d.C.), oppure è inginocchiata (fig. 14) come sui tondelli di Traiano (98-117 d.C.), Marco Aurelio (161-180 d.C.). Per ovviare alla miseria dei ceti più poveri Traiano fece istituire l'*institutio alimentaria*, utilizzando anche parte del suo patrimonio personale, per assistere e sostenere soprattutto i bambini bisognosi. Questo provvedimento è ricordato anche sulle monete dalla scritta ALIM ITAL (*Alimenta Italiae*) e dalla figura dell'imperatore che tende le mani a due bambini (fig. 15), oppure è rappresentato Traiano con *Abundantia* (Abbondanza, Annona o Italia??) ed i bimbi (fig. 16), o la sola *Abundantia* (Italia??) che regge spighe di grano e cornucopia con ai piedi un bambino togato. Il secondo tipo presenta l'Italia in piedi con cornucopia e scettro, impronta che si può ammirare sulle monete di Adriano (fig. 17). Infine l'Italia può essere raffigurata seduta su globo stellato con scettro e cornucopia come sulle monete di Antonino Pio (138-161 d.C.) (figg. 18, 19), Commodo (180-192 d.C.) (fig. 20). In alcuni casi l'Italia ha in testa una corona che potrebbe essere una corona turrata semplificata (fig. 21).

Al momento non sono note immagini dell'Italia di epoca bizantina e medievale anche se esistono numerose immagini di Roma, oppure di personificazioni come la Pace, l'Abbondanza (come Cerere), la Regalità ed anche di città. In questo periodo anche sulle monete non compare la raffigurazione dell'Italia.

Dopo l'epoca romana la figura dell'Italia riappare, come già ricordato, nell'*Iconologia* di Cesare Ripa, il volume ebbe varie



Figura 29. 20 centesimi 1926 in nichelio (4 g) di Vittorio Emanuele III. Al dritto l'allegoria dell'Italia, della quale si vede il volto, al rovescio l'allegoria della libertà, raffigurata come una bella donna, librata in aria, con una fiaccola nella mano sinistra. Probabilmente la più bella moneta in nichelio dell'intera serie italiana. (ex asta Nomisma, asta n. 35, 16-17 ottobre 2007, lotto n. 1591)



Figura 30. Serie di cartoline del cinquantesimo anniversario della proclamazione del regno d'Italia. Le dieci cartoline (Vittorio Emanuele III; S.M. la regina Elena; i carbonari 1821; le cinque giornate di Milano 1848; la difesa del vascello - Roma 1849; la presa di S. Martino - 1859; sbarco dei mille a Marsala - 1860; la breccia di porta Pia - Roma 1870; generale G. Garibaldi e Giuseppe Mazzini; Vittorio Emanuele II e Camillo Benso conte di Cavour.) possono essere unite per formare un'unica figura allegorica risorgimentale dove primeggia l'Italia, con corona turrata, avvolta nel tricolore che regge una lunga spada.



Figura 31. 10 centesimi 1911 in rame (10 g) di Vittorio Emanuele III. Nel 1911 per celebrare il cinquantenario dello stato viene emessa la prima serie commemorativa. Al rovescio due figure femminili, la prima stante di fronte, allegoria dell'Italia, l'altra in secondo piano, in piedi ed elmata, allegoria di Roma, sullo sfondo un veliero e, in primo piano a destra, un aratro ornato di frutti e spighe.



Figura 33. Cartolina emessa per il IV prestito nazionale dalla Banca Commerciale Italiana, illustratore E. Bigliardi. L'Italia è raffigurata avvolta nel tricolore con corona turrata mentre regge una vittoria. L'emissione del IV prestito nazionale è stata autorizzata dal R. D. del 2 gennaio 1917, n° 3.



Figura 32. 5 lire 1914 in argento (25 g) di Vittorio Emanuele III. Questa moneta, relativamente rara, è una fra le più belle della monetazione d'Italia, al rovescio compare l'immagine dell'Italia su quadriga che regge uno scudo con la mano sinistra, mentre la destra tiene un ramo d'ulivo. (da www.icollector.com)

riedizioni ed integrazioni, di conseguenza la sua immagine può variare in alcuni particolari. La fortuna di questo erudito trattato crebbe durante l'età barocca e la sua influenza diede vita ad una solida tradizione iconica. Numerose sono le personificazioni allegoriche che continuarono ad essere usate nelle epoche successive come, solo per fare qualche esempio, *Abondanza* una donna graziosa cinta di fiori regge un corno pieno di frutti, *Fortuna* con globo celeste e cornucopia, *Ugualità* che regge una bilancia, *Libertà* che tiene nella mano destra un cappello conico che, probabilmente, può essere considerato prima versione del cappello frigio, noto simbolo della rivoluzione francese.

Nel Seicento e nel Settecento la figura dell'Italia appare solitamente in grandi allegorie formate da molti elementi e, a volte, non è identificabile con sicurezza. Le personificazioni ritornano trionfalmente in seguito alla rivoluzione francese, sono immagini utilizzate per identificare le cosiddette repubbliche giacobine (Cisalpina, Romana, Napoletana, Genovese); repubbliche che avevano proprie monetazioni e simboli ripresi da modelli antichi, rielaborati per adattarli alle nuove situazioni e realtà politiche. Il rapporto di sottomissione della Repubblica Cisalpina a quella Francese è sottolineato anche nello scudo da 6 lire, 27 pratile anno VIII (1800): al dritto la Francia è raffigurata seduta, nelle vesti di Minerva, di fronte la Repubblica Cisalpina che supplica il suo aiuto. La personificazione



Figura 34. Cartolina emessa per il IV prestito nazionale dalla Banca Italiana di Sconto, illustratore Mataloni. L'Italia è raffigurata seduta avvolta nel tricolore, sullo sfondo montagne, compare la scritta DATE DENARO PER LA VITTORIA: LA VITTORIA E' LA PACE.



Figura 36. 20 lire 1927, anno VI, in argento di Vittorio Emanuele III. Al rovescio un littore che protende la mano sinistra verso l'allegoria seduta dell'Italia che regge una fiaccola con la mano destra mentre il braccio sinistro è posato su uno scudo ovale. (Ex asta Stack's, 11 marzo 2009, lotto 528)

dell'Italia ricompare in epoca napoleonica (fig. 22), raffigurata come una giovane donna con attributi vari, cornucopia, ulivo, corona turrata, stella. La si può ammirare in quadri, in monumenti e nei documenti anche ufficiali: il quadro (fig. 23) *La riconoscenza della Repubblica italiana a Napoleone* (1802) di Giuseppe Bossi ne è uno splendido esempio. In esso possiamo vedere Napoleone vincitore, con mantello rosso e oro, nelle vesti di Giove, che tende un ramo d'olivo all'Italia liberata vestita in tunica bianca e mantello verde (colori che la identificano, manca ancora il rosso¹), con corona turrata. Nella scena compaiono anche Minerva (sapienza) ed Ercole (forza) che tengono per i capelli la Sorte (raffigurata come una donna nuda inginocchiata), la personificazione della Storia e la Pace come fanciullo nudo che gioca con uno scudo. Nello stesso periodo vennero eretti numerosi monumenti collegati all'idea dell'unità, ad esempio, il monumento funerario (1810) a Vittorio Alfieri con la grandiosa figura dell'Italia piangente (fig. 24), opera di Antonio Canova, che si trova nella basilica di Santa Croce a Firenze. Questa monumentale figura è la rappresentazione dell'idea, ormai consolidata, di unità di uno stato che ancora non esisteva.

Per tutto il Risorgimento la tipologia dell'Italia resta più o meno la stessa: una figura femminile in piedi, in atteggiamento classicheggiante, vestita in tunica o peplo, con scettro e corona turrata, con o senza stella. Scacciati gli austriaci da Milano, in seguito alle gloriose Cinque Giornate del marzo 1848, il governo provvisorio della Lombardia (22 marzo-6 agosto 1848) decretava la coniazione di pezzi d'oro da 40 e 20 lire italiane (fig. 25) e da 5 lire in argento. Le monete coniate nella zecca milanese sia per esecuzione artistica e, soprattutto, per la rilevante idealità furono adeguate all'importante momento storico. Il soggetto e la scritta presenti sui pezzi, l'allegoria dell'Italia turrata sormontata da una stella e la leggenda *ITALIA LIBERA DIO LO VUOLE*, erano indicativi dei sentimenti e degli entusiasmi che, in quei giorni, accompagnavano i patrioti. Nel quadro (fig. 26) *La Meditazione sulla storia d'Italia* (1851), il pittore Francesco Hayez (1791-1882), raffigura l'Italia che solleva lo sguardo con fierezza dopo la rovinosa fine della Prima Guerra d'Indipendenza. Con l'avvento della monarchia dei Savoia (fig. 27) prevale la tipologia dell'Italia matronale (vista come la buona madre) in tunica, la corona turrata, la stella e attributi variabili: un fascio di spighe (come Cerere), la spada (come Roma), un ramo d'ulivo (come Atena). Nel tempo l'immagine tradizionale subisce qualche variazione, ad esempio, la corona turrata è spesso sostituita dalla corona ferrea, l'abito coincide spesso con il tricolore, la figura dell'Italia può reggere la bandiera nazionale. La tipologia sui francobolli delle colonie, sulle monete e cartamoneta, su medaglie si collega, nei

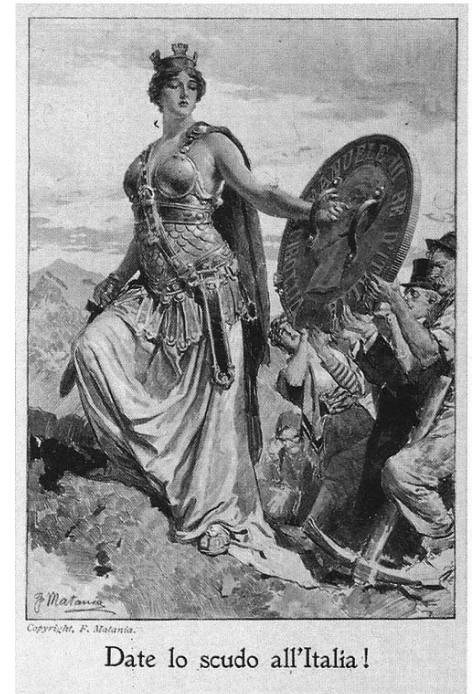


Figura 35. Cartolina emessa per il V prestito nazionale dalla Banca Commerciale Italiana, illustratore F. Matania. Una moneta offerta dai sottoscrittori diventa scudo per l'Italia, sede di Londra. La scritta *DATE LO SCUDO ALL'ITALIA!* è chiaramente un gioco di parole visto che lo scudo era una moneta. L'emissione del V prestito nazionale è stata autorizzata dal R. D. del 6 dicembre 1917, n° 1860.



Figura 37. *Domenica del Corriere*, anno 65, n. 17, 28 aprile 1963. La copertina raffigura l'Italia Repubblicana che vota. In questo disegno Walter Molino ha simboleggiato il paese nel difficile momento della scelta: quale carta giocheranno gli italiani nelle imminenti elezioni politiche? (Collezione Monica Rifranti)



Figura 38. La celebre serie detta “Italia Turrta” o “Siracusana” è una delle più longeve della storia delle emissioni filateliche: ben trent’anni, dal 6 giugno 1953, data di nascita ufficiale, al principio degli anni Ottanta.

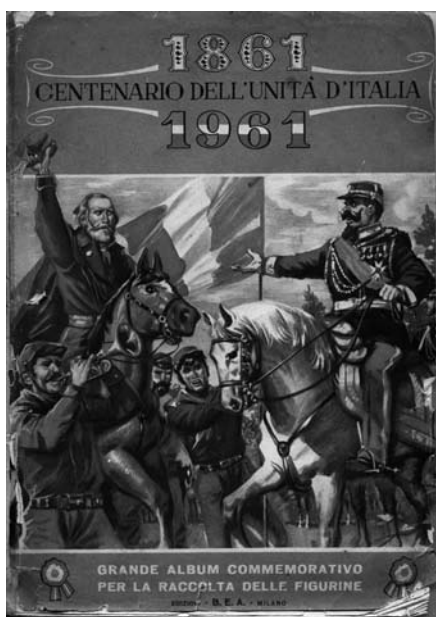


Figura 39. Album commemorativo per la raccolta di figurine – 1861 CENTENARIO DELL’UNITÀ D’ITALIA 1961 – edizioni BEA, Milano.



Figura 40. 500 lire 1961 in argento (11 g). Questa moneta fu coniata per ricordare il Centenario dell’Unità d’Italia. Al dritto la figura dell’Italia turrta, seduta su di un capitello, la mano destra protesa regge un ramoscello d’ulivo mentre la sinistra tiene un elmo, sulla testa una stella a cinque punte.



Figura 41. 2.000 lire 1999 in argento (16,0 g). La moneta celebra l’apertura al pubblico del nuovo Museo Nazionale Romano. Al dritto è riprodotto un denario, emesso dalle popolazioni italiche durante la guerra con Roma, con la raffigurazione della testa dell’Italia e la scritta ITALIA.

primi decenni del XX secolo, al Liberty. Su tutte le monete coniate a nome di Vittorio Emanuele II come re d’Italia (1861-1878) e Umberto I (1878-1900) mai compare la figura dell’Italia, mentre è raffigurata sulle banconote, anche sulle prime emissioni della Banca Nazionale nel Regno d’Italia (fig. 28); la monetazione è decisamente ripetitiva e monotona con la testa del sovrano, volta a destra o a sinistra, e lo stemma di Casa Savoia. Con l’ascesa al trono di Vittorio Emanuele III (1900-1943) cessò la tradizione, iniziò un rinnovamento iconografico che portò a numerose novità nella monetazione italiana ed alla produzione di pezzi decisamente belli ed interessanti. Nel 1908, per la prima volta dopo l’unificazione, la figura allegorica dell’Italia venne impressa sui tondelli monetari (1, 2, 5 centesimi *Italia su prora*; 1, 2 lire *quadriga veloce*; 20 centesimi *libertà librata*). Molto bella la moneta da 20 centesimi in nichelio *libertà librata* (fig. 29), opera del torinese Bistolfi, con al dritto l’allegoria dell’Italia, della quale si vede il volto e la mano destra che regge una spiga di grano, sull’altro lato è raffigurata l’allegoria della libertà sotto le sembianze di una bella donna sospesa in aria con una fiaccola nella mano sinistra. Questa tipologia è una fra le pochissime del periodo prive dell’effigie del sovrano e di richiami, nella leggenda, al suo nome o al Regno d’Italia. I soggetti raffigurati sono ispirati alla monetazione classica, interpretati secondo le tendenze artistiche del periodo. Ed ancora, nel 1911, in occasione delle celebrazioni del primo cinquantenario della proclamazione del regno (fig. 30), venne emessa la prima serie italiana commemorativa (*Cinquantenario*) formata dai pezzi da 50 lire in oro, da 5 e 2 lire in argento, da 10 centesimi in rame (fig. 31). Al rovescio due figure femminili, la prima, in piedi davanti, allegoria dell’Italia, la seconda, con elmo, allegoria di Roma. Molto ricercata dai collezionisti, anche se relativamente rara, è la bella moneta da 5 lire in argento, coniata nel 1914, con la splendida immagine dell’Italia su una quadriga mentre regge uno scudo con la mano sinistra e un ramo d’ulivo con la destra (fig. 32). Il modello di tipo classico dell’Italia ritorna durante la prima guerra mondiale soprattutto su cartoline di prestito nazionale (figg. 33, 34, 35). In epoca fascista è evidente in ogni immagine il richiamo a modelli di epoca romana imperiale, anche se a volte rielaborati in chiave futurista. Nel 1927, per fare un altro esempio, fu emessa la moneta da 20 lire *Littore* (fig. 36); al rovescio campeggia un littore in piedi che tiene, con la mano destra, un fascio littorio e protende la sinistra verso una figura femminile seduta, allegoria dell’Italia, con una fiaccola nella mano destra mentre il braccio sinistro è posato su uno scudo ovale decorato con lo stemma dei Savoia. Questo è il primo conio sul quale, oltre alla data del

calendario gregoriano, compare anche l'anno dell'era fascista².

L'immagine dell'Italia, sia in veste classica che in forme rielaborate, ritornò nel dopoguerra: era spesso presente nei manifesti del referendum che sancì la fine della monarchia Savoia, è stata utilizzata, in modo diverso da molti partiti politici, nei manifesti elettorali negli anni '50, nelle vignette satiriche. Ne può essere un esempio la copertina della Domenica del Corriere del 1963, che invitava l'elettorato a recarsi alle urne, dove è raffigurata l'Italia con una corona turrata vestita del tricolore (fig. 37). La testa turrata, dopo la proclamazione della Repubblica, è diventata simbolo ufficiale dell'Italia e compare nei francobolli della serie Siracusana (fig. 38), nei documenti ufficiali, nelle monete. Nel 1961 ricorreva il primo Centenario dell'Unità d'Italia (fig. 39) e, per ricordare l'evento, venne coniata una moneta da 500 lire in argento (fig. 40). Al dritto appare l'Italia turrata, seduta su di un capitello, la mano destra protesa regge un ramoscello d'ulivo mentre la sinistra tiene un elmo, sulla testa una stella³ a cinque punte. Raffigurazione che riprende, in modo stilizzato, l'immagine dell'Italia seduta effigiata su

una moneta di Antonino Pio. Il rovescio è dominato da una quadriga lanciata al galoppo dall'auriga proteso in avanti a spronare i cavalli, sotto e sopra le due date 1961-1816, in esergo l'indicazione del valore. Numerose sono le monete repubblicane che presentano la testa turrata dell'Italia, ad esempio: 500 lire in argento *Costituzione* (1988); 100 lire in cupronichel *Italia turrata* (1993), pezzo che sostituì la moneta da 100 lire *Minerva piccola* poco gradita per la circolazione a causa delle minuscole dimensioni; 100, 200 e 500 lire in argento *Banca d'Italia* (1993); 10.000 lire in argento *USA '94* (1994); 1.000 lire bimetalliche *Italia turrata* (1997). La rappresentazione dell'Italia è presente anche su altre monete come, solo per fare un altro esempio, sul pezzo da 2.000 lire in argento (1999) emesso per celebrare l'apertura al pubblico del nuovo Museo Nazionale Romano, collocato a Palazzo Massimo: al dritto compare la riproduzione dell'antico *denario* romano con la testa dell'Italia (fig. 41) e la scritta latina ITALIA, testimone dell'insurrezione delle popolazioni italiche contro Roma.

Anche dopo l'introduzione dell'euro (1 gennaio 2002), come moneta unica dei paesi aderenti all'Unione economica e monetaria europea, la personificazione dell'Italia è ancora raffigurata su alcune coniazioni commemorative. Due esempi fra i tanti: 5 euro in argento 2006 (fig. 42) per il sessantesimo anniversario della Repubblica, al dritto l'iconografia dell'Italia di Cesare Ripa con attorno gli stemmi delle regioni italiane; 5 euro in argento 2008 (fig. 43) per il sessantesimo della costituzione italiana, al dritto si può ammirare una bellissima figura femminile con corona turrata come allegoria dell'Italia.



Figura 42. 5 euro 2006 in argento, sessantesimo anniversario della Repubblica. Al dritto l'iconografia dell'Italia di Cesare Ripa.



Figura 43. 5 euro 2008 in argento, sessantesimo della Costituzione italiana. Al dritto una bellissima figura femminile con corona turrata come allegoria dell'Italia.

1 Il primo tricolore italiano apparve, il 7 gennaio 1797, a Reggio Emilia come bandiera della Repubblica Cispadana. Le bande di colore allora erano disposte orizzontalmente.

2 Gli anni dell'era fascista si facevano iniziare il 22 ottobre, anniversario della marcia su Roma, quindi lo stesso anno solare poteva essere abbinato a due diversi anni dell'era fascista. Questo può essere facilmente visualizzato in numismatica, ad esempio, la moneta da 20 lire datata 1927 può riportare l'indicazione anno V o anno VI.

3 L'emblema ufficiale della Repubblica è costituito da una stella bianca a cinque punte sovrapposta ad una ruota dentata d'acciaio, simbolo del lavoro su cui essa si basa e del progresso. L'insieme è racchiuso da un ramo di quercia, metafora della forza e della dignità del popolo italiano, e da uno di ulivo che rappresenta la volontà di pace della nazione. Lo stellone rappresenta l'Italia fin dal Risorgimento perché accompagnava le raffigurazioni delle personificazioni.



Figura 44. *Venezia che spera* (1861) di Andrea Appiani jr. (1814-1865), olio su tela, Museo del Risorgimento, Milano. Il pittore, partendo dal biennio rivoluzionario 1848-49, rappresenta in forma allegorica (una splendida ragazza) Venezia irredenta desiderosa di riscatto e speranzosa nel prossimo futuro di essere annessa al regno d'Italia. La città lagunare fu annessa nel 1866.

con corona turrita (opera di Maria Angela Cassol), rappresentazione allegorica dell'Italia, accanto alla quale è inciso *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro* (primo articolo della Costituzione).

Un secolo e mezzo fa, esattamente il 17 marzo 1861, veniva proclamato il Regno d'Italia che, se pur incompleto sotto il profilo territoriale (fig. 44) (il Veneto sarebbe stato annesso nel 1866, Roma e il Lazio nel 1870 ed infine nel 1918 il Trentino Alto Adige e il Friuli orientale), riuniva sotto il tricolore gran parte degli abitanti della penisola realizzando l'idea di un'Italia unita che esisteva da almeno 2.000 anni. Il 2011 è l'anno della celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia ma è anche l'anno del centenario della prima Giornata Internazionale della Donna (18-19 marzo 1911-2011). Proprio il Risorgimento rappresentò in Italia il primo momento in cui le donne parteciparono ad una vera attività politica rivendicando libertà e dignità. Mazzini scriveva: *Amate, rispettate la donna (...) Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non*

ne avete alcuna. Un lungo pregiudizio ha creato, con un'educazione diseguale e una perenne oppressione di leggi, quell'apparente inferiorità intellettuale dalla quale oggi argomentano per mantenere l'oppressione... (Doveri dell'uomo, VI, 1860). Non a caso la fierezza della donna divenne il simbolo della dignità, della libertà, dell'indipendenza italiana. La personificazione dell'Italia, nata dalla fantasia dei nostri avi, riproposta all'inizio del XVII secolo, divenne emblema di libertà e di unità nel risorgimento. Questa figura rappresentata come una donna avvenente dai tratti mediterranei ancora oggi, dopo averci accompagnato per tanti anni, può essere vista come immagine di rivincita, di emancipazione, di libertà sia femminile che nazionale.

Tanti auguri Italia!

Bibliografia

- AA. VV., *Simboli d'appartenenza. Catalogo della mostra tenuta a Roma, Complesso Monumentale del Vittoriano, dal 2 giugno al 18 settembre 2005*, Gangemi editore, Roma, 2005.
- Bolaffi *Catalogo delle monete e delle banconote – Regno di Sardegna – Regno d'Italia – Repubblica Italiana*, Giulio Bolaffi Editore, Torino, 2009.
- Campana Alberto, *La monetazione degli insorti italici durante la Guerra Sociale (91-87 a.C.)*, Edizioni Apparuti, Soliera (Modena), 1987.
- Graziosi Gianni, *Le "quote rosa" nella monetazione italiana*, parte prima. *Panorama Numismatico*, n. 225 gennaio 2008, pp. 16-24.
- Graziosi Gianni, *Le "quote rosa" nella monetazione italiana*, parte seconda. *Panorama Numismatico*, n. 226 febbraio 2008, pp. 48-57.
- Monaghan Patricia, *Le donne nei miti e nelle leggende. Dizionario delle dee e delle eroine*, Red edizioni, Como, 1987.
- Montenegro Eupremio, *Montenegro 2008. Manuale del collezionista di monete italiane con valutazione e grado di rarità*, 28a edizione. Montenegro s.a.s. Edizioni Numismatiche, Torino, 2007.
- Ripa Cesare, *Iconologia*, Edizione a cura di Pietro Buscaroli, TEA arte, Zingonia (Bergamo), 2008.
- Varesi A., *Le monete d'argento della repubblica romana*. Edizione Numismatica Varesi, Pavia, 1990.